Discorso d'addio al congresso radicale, il partito non ha ancora raggiunto i trentamila iscritti

Pannella, picconate per tutti

Il leader contro Occhetto, Anselmi e i giudici

«Bisogna indagare sui procuratori di Roma dal '50 all'80»

Il leader radicale Marco Pannella A sinistra, Emma Bonino

IL PALAZZO

Totò alla Bicamerale battezza il pastrocchio

SI poteva immaginare qualcosa di più brutto, di più contorto, di più provvisoriamente arido della legge sull'elezione diretta del sindaco? Poi si scopre che non è mica tanto diretta, mentre quell'altra parola tutto sommato familiare, «elezione», beh, l'hanno scaraventata in un ginepraio lessicale e sostanziale di «voti contestualmente disgiunti», «collegamenti dichiarati», «apposiți e relativi rettangoli», «segni da tracciare sul contrassegno», per la gloria di «detto ballottaggio».

E davanti a questo mostriciattolo di 36 articoli che la Camera ha licenziato l'altro giorno e che (per fortuna) deve ancora affrontare la prova-Senato, impallidiscono le brutte leggi di una volta: la fantasia tabellare dell'equo canone, oppure la rimbombante normativa sul commercio delle armi. Ecco, rispetto al frasario di questa prima riforma istituzionale - norme tipo «in caso di collegamento di più liste al medesimo candidato alla carica di sindaco risultato non eletto, il seggio spettante a quest'ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti al gruppo di liste collegate...» - quegli altri due attrezzi legislativi sembrano favole per i bimbi, scritte semplici semplici.

E certo che la democrazia è faticosa, certo che un'intesa, una mediazione, perfino un compromesso parlamentare fanno premio sull'eleganza di un testo che altrimenti non sarebbe sporcato da tutti quei «tesi», da quegli «altresì», dai «preliminarmente relazionabile». E tuttavia tradiscono, le parole. Segnalano il rischio di una nuova lingua bizantina, negotica, barocca, spagnolesca, manieristа, oltre che irresponsabilmente perfezionista, specchio di un vuoto di fede e di una contagiosissima confusione mentale. La lingua, senza più contatti con la realtà, della legge sul sindaco e di certi dibattiti in commissione Bicamerale. Un «istituzionalese» ormai degradatosi a gergo «elettoralese» spinto, con emissione di suoni incomprensibili in una specie di delirio contabile: «La proposta avanzata - tira le fila il relatore Mattarella - faceva riferimento al 60 e 40 per cento su collegi uninominali pari a tre quinti dei seggi dell'una e dell'altra Camera, con un utilizzo per il Senato del sistema D'Hondt e per la Camera del sistema del quoziente con riparto dei resti in sede nazionale, con uno sbarramento...». Capito?

No. E allora finisce quasi per sembrare un frammento di Borges tutto quel repetitivo girare intorno ai turni: «un turno», «due turni», («inventatene tre, allora!» esplode Pannella). Oppure quell'altro arzigogolare, congetturando quadrature di cerchi, attorno al «voto unico» e al «voto doppio». «E in quest'ultimo caso - è sempre Mattarella, ma il brano riecheggia Campanile e forse anche Zavattini - ci può essere: doppio voto con dissociazione tra l'uno e l'altro voto, con incrocio, con liste e senza liste, con lista rigida e con lista con voto di preferenza, ovvero con lista che comprende i candidati dei collegi uninominali; vi può essere - e uno pensa: via, non è possibile!, invece Mattarella riprende - vi può essere lo scomputo dei seggi o lo scomputo dei voti, oppure non vi può essere né lo scomputo né lo scorporo degli uni o degli altri, in questo caso con un effetto maggioritario...». E dietro a questa lista oscura, dietro «scomputi» e «scorpori» (e magari «riparti») senti pure l'ombra beffarda di Totò. Sì, «Totò alla Bicamerale». Sottotitolo: «Pasticcio più papocchio fa pastrocchio».

Filippo Ceccarelli

ROMA. Serrati nelle cuffie della traduzione simultanea, lo sguardo immobile, il corpo pietrificato sulle scomode seggiole congressuali, i delegati non italiani del partito «transnazionale» non perdono una battuta dell'interminabile show di Pannella. E' il «discorso di commiato» del leader di un partito che a rigor di matematica domani dovrebbe scomparire, schiacciato e umiliato dal peso di una sconfitta cocente: il mancato bersaglio dei trentamila iscritti. Ed è un discorso torrentizio, una valanga inarrestabile di accuse e di improperi, un amarcord risentito e veemente in cui non un nemico dei tempi passati è stato risparmiato.

Cosa avranno capito i delegati «transnazionali» in quel groviglio di date e circostanze italianissime riesumato da Pannella, non è dato sapere. In compenso avranno gustato la replica, l'ultima replica prima del commiato annunciato, del Pannella irruente, attaccabrighe, permaloso, impetuosamente combattivo che nel corso del tempo è diventato una figura-chiave del panorama politico della Prima Repubblica. E ci va giù pesante, Pannella, nella denuncia della Repubblica «fondata sul peculato», sugli scandali del passato soffocati da quella stessa magistratura che oggi, anno primo dell'era Tangentopoli, viene identificata come il luogo del riscatto e della liberazione antipartitocratica: «Quasi tutti i procuratori di Roma dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta dovrebbero essere indagati».

Scortica in pubblico, tra scrosci di applausi, nemici antichi e di fresca nomina. Attacca Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo, colpevoli per il leader radicale di aver architettato «spartizioni editoriali» mentre «noi facevamo denunce penali e interventi in Parlamento su Scalfari e la P2». Lancia un siluro a Tina Anselmi, la cui relazione sulla P2 «è stata gravemente omissiva». Accusa l'ex ministro della Giustizia Vassalli per essersi accontentato al ruolo di «zerbino della corporazione giudiziaria» ai tempi della legge sulla responsabilità civile dei giudici. Davanti a uno sbigottito Intini, lancia sberleffi a Occhetto («Achille, non ti vedo», paragonato a una zavorra, «un salvagente di piombo» che rischia di mandare a fondo la già traballante Internazionale socialista.

Nel suo «discorso di commiato», sembra che il leader radicale voglia rievocare per l'ultima volta i tempi ruggenti del Pannella contro tutti, del Pannella nemico giurato del compromesso storico e del consociativismo. Ma non risparmia battute d'attualità su Di Pietro che dovrebbe cominciare a spedire avvisi di garanzia ai «vertici economici e istituzionali». Ringrazia sentitamente Intini: «Pannella è un uomo libero, e pertanto, uscendo dal coro, ha esercitato il suo spirito critico non soltanto nei confronti del potere politico, ma anche del potere economico, di quello giudiziario e di quello della stampa».

Spirito libero che domani, come promesso se il pr non riuscirà a raggiungere quota trentamila, si ritroverà ad essere un pensionato della politica? Chissà se basterà l'appello commosso e accorato di Emma Bonino a salvare quello che l'ortatrice ha definito «un partito di mendicanti» nel deplorevole sfarzo di Tangentopoli. Accorrono all'opera di salvataggio della scialuppa radicale sette ministri (l'ultimo in ordine di apparizione è Carmelo Conte), sottosegretari, giornalisti come Paolo Frajese e Lello Bersani, attori come Ricky Tognazzi e Ilaria Occhini, cantanti come Miranda Martino, ex terroristi come Sergio Segio, nuclearisti impenitenti come Umberto Colombo, disegnatori come Sergio Staino. «Benvenuto Bobo», ringrazia Pannella, «quello di Staino, ma io voglio bene anche a quell'altro». Ancora poco, pochissimo per scongiurare l'inelluttabile fine del partito radicale per anemia di iscrizioni. Ancora ventiquattr'ore di incertezza e poi si deciderà se dar via libera ai lavori di smantellamento. Qualcuno invoca la proroga dell'ultimatum. Pannella minaccia la svendita di Radio Radicale per evitare la bancarotta. E se i più scettici non danno molto credito al «commiato» di Pannella, nel congresso serpeggia ugualmente un po' di malinconia pensando al partito che non ci sarà più.

Pierluigi Battista

Intini, no alla diarchia Martelli-Benvenuto

Amato: per il psi soluzione unitaria

ROMA. Settimana decisiva per il psi. A pochi giorni dall'apertura dell'assemblea nazionale socialista si definiscono le posizioni in maggioranza e della minoranza e si discute ancora sui nomi dei papabili.

Giuliano Amato non sceglie nessun candidato - «faccio il presidente del Consiglio - spiega - e perciò questa è una scelta che non spetta a me» - ma poi auspica una soluzione politica ed socialista e anche da presidente del Consiglio, mi auguro che si arrivi all'assemblea nazionale con una candidatura in grado di garantire la massima unità possibile nel partito, senza emarginare chi può offrire un contributo importante per la sua rinascita».

E proprio per non emarginare nessuno è stata avanzata in questi giorni l'ipotesi di Martelli alla presidenza del partito con Benvenuto segretario. Ma la soluzione di una diarchia è stata respinta da Ugo Intini, portavoce della segreteria. «Non è - ha detto - una ipotesi in discussione. E poi il capo di una fazione non può essere il presidente del partito». Chiaro il riferimento a Martelli. E allora che cosa accadrà? Domani aggiunge Intini «alla riunione della direzione socialista, verranno presentate le candidature alla segreteria». Si andrà allo scontro frontale? «Spero proprio di no, stiamo ancora lavorando», ha concluso il portavoce di via Del Corso.

Ieri intanto uno dei «papabili», il ministro della Difesa Salvo Andò, ha affermato di non essere «mai stato candidato alla segreteria del psi». Poi ha disegnato l'identikit del successore di Craxi: «Occorre un segretario che possa e sappia parlare a tutti i socialisti». Ha pure definito saggia l'ipotesi Giorgio Benvenuto: «La sua candidatura rappresenta lo sforzo di trovare un candidato per una convergenza accettabile, se non per tutti, per molti; credo sia una cosa saggia tenendo conto del percorso molto impegnativo che si dovrà affrontare». **[r. int]**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CALVO? NO, GRAZIE!

Il Centro Tricologico "Medelvetica" di Torino ha attivato una Linea Verde (la telefonata è gratuita). Se non siete soddisfatti dei vostri capelli telefonate all'1678-11098 per una consultazione personale. Questo è il primo passo da fare per salvaguardare i vostri capelli.

I capelli cominciano a cadere dalle tempie, verso la sommità del capo

Qualche capello sul cuscino o sulla giacca. Guardarsi allo specchio e scoprirsi con la fronte un po' più spaziosa. Ed è subito ansia, sfiducia in se stessi, rassegnazione. Arrendersi significa peggiorare le cose, aggravare un problema, quello della caduta dei capelli, che può anche non essere così grave come sembra: oggi la ricerca ha fatto passi da gigante, raggiungendo risultati che solo pochi anni fa sembravano impossibili. **Medelvetica**, l'Organizzazione Tricologica che contribuisce allo studio, alla prevenzione e alla soluzione dei problemi dei capelli, è oggi a Torino per mettere la propria esperienza a disposizione di ogni persona che vuol dire basta a questi fastidiosi inestetismi.

Come affrontare e risolvere un problema così diffuso?

Disperarsi non serve, quando la soluzione è a portata di mano: basta entrare nella sede di **Medelvetica** a Torino in via Giordana 3 (zona Crocetta) per rendersi conto che esiste una dimensione fatta apposta per affrontare i problemi di capelli: un Centro perfettamente organizzato, personale qualificato e metodi all'avanguardia, frutto di studi meticolosi. Questi sono gli strumenti per affrontare in modo sereno, concreto e riservato un vasto spettro di problematiche dei capelli e del cuoio capelluto, eccezion fatta per quelle patologie di esclusiva competenza medica.

Le cause della caduta dei capelli.

Molto spesso la caduta dei capelli è provocata da squilibri del cuoio capelluto causati dallo stress, dall'inquinamento atmosferico, da lavaggi troppo frequenti o con prodotti troppo aggressivi.

La forfora per esempio, è sintomo di una alterazione del ricambio delle cellule cutanee del cuoio capelluto. La seborrea è segno di un eccesso di produzione di sebo da parte delle ghiandole sebacee che, oltre ad ungere la pigliatura, rimane all'interno del follicolo creando una occlusione che soffoca la radice del capello. Anche una vasocostrizione periferica (uno scarso afflusso di sangue al bulbo dei capelli) ne ostacola il naturale ricambio.

Nell'uomo una delle cause più frequenti del diradamento è la calvizie cosiddetta androgenetica che si manifesta su basi ereditarie, ma per manifestarsi ha bisogno che intervengano altri fattori, quali eccesso di sebo, forfora o altri che favoriscono l'inizio della caduta, con un decorso che può portare alla calvizie anche persone molto giovani. Nelle donne la caduta è più accentuata fra quelle che sottopongono i capelli a trattamenti chimici, come permanenti o decoloranti. Anche stress, diete e periodi seguenti la maternità portano ad un indebolimento generale del capello.

Oggi non si è più impotenti verso questi problemi, anzi si può fare molto. Basta rivolgersi nella giusta direzione.

Il primo passo è un controllo accurato.

Un problema così personale come è quello della caduta dei capelli va affrontato e risolto caso per caso. Per questo occorre conoscere con esattezza le concause che determinano l'insorgere del problema.

Grazie ad un controllo approfondito **Medelvetica** è in grado di soddisfare appieno queste esigenze.

Un trattamento specifico per ogni tipo di problema.

Una volta individuate le cause della caduta o del diradamento, i trattamenti specifici che vengono effettuati da **Medelvetica** espletano un'azione sebo-equilibrante, contribuiscono a rinforzare i capelli facilitandone la crescita e quindi, ristabilendone il normale ciclo fisiologico, tendono a renderli più forti e vitali. Nei casi di calvizie più avanzata, essendo impossibile la ricrescita di un capello da un follicolo atrofizzato il **Centro Tricologico Medelvetica** è in grado di indicare a tutti coloro che non intendono rassegnarsi le soluzioni più adatte e sicure.

Medelvetica non vuol dire miracoli, ma soluzioni sicure a portata di mano.

Come abbiamo visto, perdere i capelli non vuol dire perdere le speranze di mantenere una bella capigliatura: basta affrontare il problema nel modo giusto e senza indugi. E il modo giusto è quello di rivolgersi ad una struttura specializzata nel settore della Tricologia (studio dei capelli), tecnologicamente all'avanguardia e con personale esperto e qualificato.

A Torino la soluzione ai problemi di capelli si chiama **Medelvetica.**

Per una consultazione e un'esame del capello telefonare per appuntamento tutti i giorni in orario continuato dalle ore 10 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 13.

MEDELVETICA
Via Giordana 3 - Torino

NUMERO VERDE
1678-11098

LETTERE AL DIRETTORE

Minoli: caro Locatelli ti sbagli non gestisco soldi, ma programmi

CARO direttore,
nell'intervista di Paolo Guzzanti all'ex direttore di Raidue, Luigi Locatelli, pubblicata sul numero de La «Stampa» del 7/2/93, legge - tra tante affermazioni che non so giudicare perché riguardano solo lui, la sua coscienza e quella del giornalista che le ha raccolte e selezionate - leggo qualcosa che mi riguarda direttamente.

Tralascio le notazioni di Guzzanti su di me - sono una sua opinione, come tale legittima, anche se, forse, suggerita dall'infelice risultato di alcune sue collaborazioni a Mixer - per concentrare la sua attenzione e la mia preghiera di precisazione su una frase di Luigi Locatelli.

Dice l'ex direttore di Raidue: «Minoli costituisce una Repubblica autonoma... e amministra per suo conto una somma che, ai miei tempi, si aggirava sui 15 miliardi».

Bontà sua Locatelli mi riconosce anche una grande autonomia professionale e di giudizio. Lo ringrazio.

Sono certo che la sua e i periodici incontri a Milano con Fini e Pillitteri, responsabili dell'informazione del psi in quel periodo, era identica.

Certamente sì.

Io, comunque, allora, ad una proposta di dirigere il Tg2 ho detto no, cosciente che nelle condizioni di quei tempi non avrei potuto farlo per più di una settimana. Quanto all'autonomia gestionale ed amministrativa, purtroppo, quella non c'è né oggi né allora. Come Locatelli sa benissimo.

Le regole interne Rai sono precise. Chi decide, firma e approva i contratti sono i capistruttura, i direttori di rete e il direttore generale a seconda delle loro deleghe.

Ed io, con Locatelli, non ero neppure più capostruttura.

Se è vero che lui non ha avuto responsabilità - glielo ha riconosciuto il giudice - per l'acquisto di pacchetti inter-rete, è altrettanto vero che i contratti di appalto per i programmi sono stati e sono di competenza delle strutture amministrative della Rai.

E non mie. A noi spetta, finché ne saremo capaci, di ideare e realizzare i programmi.

Giovanni Minoli

Su Minoli non ho prodotto notazioni né opinioni, ma soltanto dati non contestati perché incontestabili. Mancava forse una connotazione morale, ma Minoli con il suo stile da boss ha provveduto a colmare la lacuna. **[p. g.]**

Altissimo: non ci fu nessun «vertice»

CARO Direttore,
in relazione a quanto apparso su «La Stampa» di oggi, devo confermare che l'on. Martinazzoli non ha partecipato all'incontro con Craxi, Vizzini ed il sottoscritto in materia di finanziamento ai partiti, per il semplice fatto che questo incontro non c'è mai stato. Il grande risalto dato ad un vertice di maggioranza mai avvenuto, credo sia frutto della preoccupazione che qualcuno prepari «un colpo di mano» per fermare l'azione della magistratura.

Non credo che questa intenzione ci sia, ma comunque, se pure ci fosse non avrebbe mai l'apporto dei liberali, che invece hanno avanzato una serie di proposte concrete, in materia di finanziamento ai partiti, in materia di appalti e soprattutto in materia di privatizzazioni, che renderebbero ben più difficili se non impossibili i gravi fenomeni di corruzione accertati in questi mesi. Proposte avanzate, se mi consente, con la credibilità di chi a queste vicende è del tutto estraneo e non da oggi.

Renato Altissimo

Per la pubblicità su LA STAMPA
publikompass

20123 Milano	Via Carducci 29 - Tel. (02) 86.470
10126 Torino	Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211
28100 Novara	Via S. Francesco d'Assisi 18 - Tel. (0321) 33.341
16121 Genova	Via Roccatagliata Ceccardi 1/14 - Tel. (010) 540.184/592.560
17100 Savona	Piazza G. Marconi 3/5 - Tel. (019) 36.219/811.182
18100 Imperia	Via Bonfanti 1 - Tel. (0183) 273.373
18038 Sanremo	Via Gioberti 47 - Tel. (0184) 501.555